



## FOOD&amp;WINE

# Trentodoc, ricavi 2016 in lieve flessione

Comolli (Ovse) anticipa i dati definitivi dell'anno passato: bollicine trentine in calo del 2 per cento  
Alto Adige, produzione di nicchia. Franciacorta: fatturato globale ancora in crescita, conquistato il Giappone

**Francesca Negri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA  
Il valore del fatturato globale del Trentodoc nel 2016 è stato di 71,5 milioni di euro, ovvero un -2% rispetto all'anno precedente, contro un +2% segnato in termini di volumi. A dirlo sono i dati di Ovse, l'Osservatorio studi economici vini effervescenti fondato da Giampietro Comolli, numeri che segnano ancora l'inesorabile sorpasso della Franciacorta, con un fatturato globale nel 2016 pari a 171 milioni di euro (+4,7%) per 17,5 milioni di bottiglie consumate. L'Alto Adige, invece, resta una produzione di nicchia, molto orientata alla versione Rosé: 210.000 le bottiglie prodotte nel 2016 per 2 milioni di euro di fatturato, stabile rispetto agli scorsi anni.

«A fronte di una produzione stimata delle 45 case spumantistiche di 7,7 milioni di bottiglie nell'arco dell'anno e di un consumo/spedizione di 6,9 milioni di bottiglie (stabile rispetto al 2015), di queste 800.000 sono state destinate all'export, che risulta in crescita — dice Comolli — Il 2016 conferma un andamento stabile per il Trentodoc, quindi, con una leggera crescita dovuto all'ottima spedizione in Usa, che per il metodo classico trentino è diventato il primo mercato estero (su 25 interessati), grazie soprattutto all'exploit di Mezzocorona con il marchio Rotari, ma anche per un inizio di visibilità nell'e-commerce». E se il commercio online è un canale da incentivare, anche la grande distribuzione organizzata (Gdo) ha il suo peso, specie sul mercato interno: «In Italia Cantine Ferrari è il leader, soprattutto nella Gdo — spiega Comolli — Vanno molto bene anche i piccoli brand di territorio, ottimamente concentrati su vendita diretta, ho.re.ca e canale web». Tra le bollicine trentine godono di un buon posizionamento nella grande distribuzione nazionale anche le etichette Mueller Thurgau della Cantina Valle Cembra e di Cavit. «Vanno bene anche altri brand trentini noti come La-

Vis e Cesarini Sforza», osserva il direttore Ovse.

Ben diversi i numeri dell'Alto Adige: sono 210.000 le bottiglie (Doc e non) prodotte nel 2016 e 200.000 quelle vendute per un valore totale di 2,1 milioni di euro. «Le bollicine altoatesine — spiega Comolli — sono tutte a metodo classico, le aziende impegnate nella produzione sono 15 e il consumo è regionale, con qualche eccezione su Lombardia e Friuli, ed estero: circa il 29% va in Austria e Germania, l'11% in Svizzera». Con una chicca: «L'Alto Adige è, in proporzione, la regione con il più alto numero e valore aggiunto per quanto riguarda la versione Rosé Brut».

Il principale concorrente del Trentodoc, il Franciacorta con le sue 117 Maison spumantistiche, è ancora in crescita con un fatturato globale nel 2016 pari a 171 milioni di euro per 17,5 milioni di bottiglie. «All'estero, inoltre, il Franciacorta segna un +16%, con il Giappone come primo mercato e un riconoscimento di valore sempre più in crescita. Bene anche sul mercato nazionale con un +5% sui volumi e con un +1% sul valore globale». Ottima performance la registra soprattutto il Franciacorta Saten Brut «diventato un brand-denominazione trainante, ma anche identificativo di un territorio e di un modo di fare strategia, mercato, squadra e progetti concreti avviato nel 1995».

L'Oltrepò pavese, invece, «è in grave crisi di identità, di valore, di immagine e di volumi, mentre il valore unitario tiene: segnale molto importante — dice Comolli — che potrebbe essere favorevole se ci fosse un marchio-guida di territorio sul prodotto Cruasé specifico». E anche l'Asti spumante non sorride: «È ancora in calo nel 2016 per quanto concerne i volumi, ma meno del 2015, confermando forse una nuova quota stabile intorno a 55 milioni di bottiglie, di cui l'88% all'estero. Il valore della produzione, invece, è stabile: questo è un segnale

che il prodotto Asti Dolce ha una fetta di mercato ancora ben ancorata e con un riconoscimento del valore».

Solo il Prosecco spumante Doc continua la sua corsa per tutta la filiera: «Il prezzo delle uve è alle stelle, gli ordini soprattutto da Usa, Gran Bretagna, Giappone e Francia continuano a crescere. In Francia nel 2016 — fa sapere Comolli — il Prosecco Spumante Doc è stato il primo vino con bollicine importato, registrando una migliore performance rispetto allo Champagne in Italia». Insomma, il Prosecco Docg e Doc all'estero nel 2016 ha segnato un +17% in volumi e un +12% in valore, sfiorando il mezzo miliardo di euro, favorito da un trend omogeneo fra prezzi all'origine e al consumo in quasi tutti i Paesi.

## Il trend



● Giampietro Comolli (foto) ha fondato l'Osservatorio studi economici vini effervescenti (Ovse)

● Il fatturato 2016 del Trentodoc si è attestato sui 71,5 milioni di euro, segnando un -2% rispetto all'anno precedente



**Territorio**

I vitigni sul territorio trentino da cui nasce il Trentodoc sono coltivati fino a un massimo di 800 metri sul livello del mare